

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di città che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio—valute P. Marchiadi N. 934 rosso L. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancature, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Province d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercato Vecchio, all'Ufficio del *Giornale*, o anche a mezzo di Vagliu postali. Si pregano i nostri concittadini e compatrioti ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

Sessione di primavera dei Consigli comunali, e lavori del Consiglio provinciale.

Dopo le preoccupazioni eccitate a questi giorni per le elezioni politiche e per la composizione del seggio della Camera, è conveniente di pensare un pochino all'amministrazione della Provincia e del Comune. L'importanza di dare assetto a questa amministrazione venne riconosciuta anche nell'ultimo discorso della Corona; ma noi lasciando al tempo e alla matura ponderazione degli Stati le più ampie applicazioni dei principii economico amministrativi, ci attendiamo per ora soltanto quella operosità eziando che, entro i limiti delle attuali attribuzioni, può reare non lieve vantaggio al paese.

È elementare il concetto che il bene dello Stato non può ampiamente ottenersi, qualora le Province e i Comuni non sieno saviamente amministrati; qualora avvengano frequenti attriti nella macchina governativa; qualora le pastoje burocratiche inceppino di soverchio il processo degli affari. Però, riguardo al Veneto, non tanto in passato era a detersi per l'illiberalità della Legge, quanto per l'impiego di uomini i meno idonei e i meno animati da sentimenti patriottici. Il che dicesi, pur ammettendo, com'è in tutte cose, eccezioni onoratissime. Ma oggi, e per la forma delle elezioni amministrative e per la nuova condizione politica potendo i migliori cittadini aver parte alla trattazione della cosa pubblica, il paese da loro aspetta operosità seconda di ottimi frutti. Ed il Governo del Re aspetta da loro quell'ajuto che valga a vincere le difficoltà inerenti alla situazione, e che comunichi alle istituzioni quel moto progressivo che perfettamente armonizzi coi principii della libertà.

Nel Veneto, unito all'Italia, due volte si fecero le elezioni comunali, ed i Consigli provinciali vennero testé composti ed organizzati. Però soltanto adesso i Consigli comunali stanno per fare la loro prova a senso della legge. Sta cioè per cominciare quella sessione di primavera, per cui la Legge determina importanti affari da discutersi e trattarsi.

Noi perciò fiduciosi ci indirizziamo ai cittadini onorandi, i quali compongono il Consiglio della Provincia e i Consigli dei nostri Comuni, e li preghiamo a considerare seriamente questo bisogno di una amministrazione regolare, sollecita e provvida.

Riguardo ai Comuni, è a considerarsi che i Sindaci (benché eletti fra le persone più stabili e distinte per patriottismo) non saranno in grado di adempiere al proprio uf-

sicio, qualora non fossero sorretti dall'opera dei Consigli. Si abbia dunque cura massima in questa prima sessione regolare di stabilire le basi di un'ottima amministrazione comunale. Si rimedii agli errori passati; si eleggano a Segretari dei Municipi uomini educati e idonei ad ampliare la propria istruzione; si allontanino da qualsiasi ingerenza nel Comune coloro, i quali non avessero a proprio vantaggio messi a repentaglio gli interessi. Si approfittino insomma dell'opportunità legale per un assetto definitivo. E pensino i signori Consiglieri che il paese e il Governo da questa prima prova saranno per arguire le speranze di quel progresso che sta nel desiderio di tutti, ma che sarebbe una favola senza la cooperazione di tutti.

E tra i lavori, che la legge asfida ai Consigli comunali nella sessione di primavera, uno raccomandiamo specialmente: quello della revisione delle liste elettorali. In Friuli, come in tutto il Veneto, la prima compilazione di esse avvenne tanto imperfetta e sconciata, da dar luogo a molte giuste lagnanze, e da menomare la efficacia di un atto che nella vita costituzionale è il più solenne. Ora, a quei difetti ed irregularità è da porsi rimedio, affinché non abbia a rinnovarsi il caso di cittadini esclusi dall'elezione e dalla eleggibilità, quando l'essere ammesso è un loro sacro diritto.

Raccomandiamo pure ai Consigli, almeno a quelli della città, di prospettare della concessione di legge per cui le adunanze possono tenersi in pubblico. La pubblicità è garanzia d'un agire logico e franco; e con l'ammetterla, si abitua anche i non consiglieri ad interessarsi ai negozi del Comune, e a perfezionare i giudicarli. Che se tutti i Consigli non si raccolgono in pubblica seduta, almeno i sindaci abbiano cura di pubblicare con le stampe i resoconti; e questi non con la formalità burocratiche le quali sono identiche per ogni seduta, bensì in narrazioni successe ed efficaci a dare un'idea dell'operosità, dei bisogni, dei provvedimenti di un Comune.

Il Consiglio provinciale ha già ammessa la pubblicità delle sedute, e la stampa delle sue deliberazioni. E nella prossima sessione ordinaria da esso pur aspettiamo prove indubbi di operosità intelligente. La legge gli attribuisce molte facoltà, e maggiori gli verranno da quella riforma amministrativa per cui nei Prefetti sarà riposta maggior autorità a vantaggio di una Provincia. È composto, in Friuli, di uomini distinti per istruzione e per esperienza di affari, ed è quindi in grado di far molto bene. E ad esso noi raccomandiamo di usare di quel diritto d'iniziativa accordatogli dalla Legge. Gli raccomandiamo di tener conto delle condizioni reali della nostra Provincia, e di illuminare su esse il Governo. Tra la popolazione e il Governo esso è l'anello immediato. Adoperi dunque tutta la propria influenza per utilità di entrambi, che ormai è indivisibile. Especialmente della sua prima regolare sessione il Paese aspetta risultati tali da essere di felice augurio per l'avvenire.

G.

LA TASSA

per la nomina degli Avvocati.

È noto che il Ministero ha qualche mese fa aumentato la pianta degli Avvocati nelle province Venete, prendendo una di quelle mezze misure che non soddisfano alcuno; non coloro che ritenevano doversi lasciare le cose come stavano, non quelli che credevano doversi addirittura dichiarare libero l'esercizio della professione come esiste in pressoché

tutta Italia. Inoltre si ammettono in più della pianta gli avvocati soprannumerari; sicché gli è, sotto un certo aspetto, come se la professione fosse libera, meno le noie infinite delle istanze documentate, e i danni delle spese necessarie per ottenere il decreto di nomina.

La ragione di cesta disposizione ministeriale dipende probabilmente assai più dal ministro delle finanze che da quello di Grazia e Giustizia. È da notare infatti che per la nomina ad un posto di Avvocato bisogna pagare una tassa di 105 fiorini v. a. Ora aumentando la pianta è permesso di conservare una legge così proficia, ed anzi se ne aumentano i proventi, mentre dichiarando libera la professione bisogna parificare in tutto gli avvocati veneti a quelli del resto d'Italia, che non pagano tasse.

Ma noi domandiamo se sia giusto conservare più oltre nelle nostre provincie una legge che impone una contribuzione così eccessiva, mentre tutte le ragioni che la potevano rendere tollerabile sono cessate. Allorché, colla vecchia pianta, taluno otteneva la nomina ad un posto d'avvocato, era certo di avere una rendita, giacché il privilegio gli garantiva i clienti. Per la qual cosa la tassa non era in certo modo che un compenso all'erario del privilegio concesso. Ma aumentato il numero dei posti secondo l'ultimo decreto ministeriale, il privilegio diventa illusorio, giacché l'aumento è tale che la professione, come abbiam detto, può sotto quest'aspetto considerarsi libera. In altre parole la nomina adesso non garantisce clientela, perché son troppi i concorrenti: la tassa adunque che aveva ragione di essere in quella garanzia, diventa assurda ed iniqua.

Abbiamo poi un altro argomento a combatterla in riguardo a quelli fra gli avvocati di nuova nomina, i quali essendo emigrati, esercitavano prima d'ora la professione nelle provincie d'Italia ove la tassa non esiste. Per costoro si tratta in realtà non di una nuova nomina, ma di un trasferimento. Ora la legge austriaca faceva pagare all'avvocato anche il trasferimento da una provincia ad un'altra colla stessa tassa di 105 fiorini. Ma qui si tratta che il trasferimento ha luogo da un paese ove la tassa non esiste ad uno dello stesso Stato ove la tassa esiste, ed è assolutamente antipolitico e contrario ad ogni equità che ad un emigrato, che stette lungi dal suo paese per molti anni in grazia del suo affetto alla patria, si facciano era pagare 280 lire italiane per tornare a casa. Con la laurea e col decreto di nomina su dallo Stato conferito a quell'emigrato il diritto di patrocinare in tutto il Regno: multargli contesto diritto coll'imporgli una enorme tassa per esercitarlo a casa sua, e ciò per pura ragione fiscale, è cosa del tutto insopportabile.

Non si faccia ripetere ancora una volta che il Governo italiano, facile a mutare i vecchi e buoni ordinamenti amministrativi con nuovi e cattivi, è tenero del conservare solo quelle leggi dell'Austria che gli fruttano, sia pure ingiustamente, una entrata. E se non si vuole o non si può unificare in tutto la condizione degli Avvocati veneti a quella degli altri del Regno, si tolga almeno quanto vi ha di eccessivo nei pesi che aggirano quelli; o, alla peggio, si riduca la tassa nei limiti ristretissimi che possono essere tollerabili di confronto all'aumento della pianta. Non è un favore che si domanda: è un atto di giustizia.

INTERESSI PROVINCIALI

Le Società di assicurazione contro i danni della grandine hanno già cominciato, come

avviene tutti gli anni, a pubblicare i loro annunzi sulla quarta pagina dei Giornali; e, com'è naturale, gareggiano in promesse, e nel cercar di tirare l'acqua al proprio mulino. Noi dobbiamo in tale argomento avere uno solo scopo, quello dell'utilità pubblica; e senza parteggiare per l'una o per l'altra Compagnia assicuratrice, desiderare che il provvedimento economico delle assicurazioni si generalizzi, e in favore di quella Società che meglio corrisponda allo scopo. Perciò nessuno si meravigli se riportiamo da un numero del *Corriere della Venezia* alcune osservazioni a proposito delle **Società mutue**, col desiderio che queste possano giustificare i risultati citati, e ottenere sempre più quel posto nella pubblica fiducia che a esse sembra spettare per il principio cui sono ispirate.

Nei primi giorni del mese di marzo è stato pubblicato un manifesto con cui le Mutue Società Veneta ed Italiana contro i danni della Grandine, hanno reso noto, la prima essersi fusa nella seconda, che riconoscerà il credito che i Soci della Mutua Veneta hanno verso la Mutua medesima per minori compensi loro pagati nel 1865, e ne assumerà il pagamento nei termini della deliberazione 3 e 4 novembre p. p. — e la Mutua Veneta riconosce in corrispettivo che i suoi Soci, i quali entreranno a far parte della Società « Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, concorreranno all'ammortizzazione del debito della stessa Società verso i propri associati del 1866 nei termini e nei modi apprezzati dalla deliberazione 5 dicembre 1865.

Era, secondo noi, necessario portare a comune notizia l'importanza dei due debiti preaccennati.

Quello della Mutua Veneta risulta dall'allegato B al Processo verbale della Seduta 11 dicembre 1866, essere di franchi 80.000, e quello della Mutua Italiana emerge dallo « Stato economico della Società riassunto in via presuntiva in data 15 novembre 1866 — essere di L. 1.519.806. 23.

Sommati quindi i due debiti, si ha la cifra rotonda di circa L. 1.600.000, dovute ora dalla Società Italiana ai Soci propri ed a quelli della Mutua Veneta, e pagabili co' presuntivi avanzi dei successivi esercizi.

Dinanzi alla eloquenza di queste cifre, ci nasce il dubbio, che vorremmo vedere chiarito, se cioè agli agricoltori convenga associarsi alla Mutua, esponendosi a perdite possibili, senza avere per qualche anno, (a nove li obblig. l'Associazione), nessun possibile corrispettivo di guadagno.

E valga il vero. — Noi vogliamo supporre e speriamo anzi felicissimo il corso delle operazioni della Mutua in quest'anno e nei successivi, ma saranno esse poi tante e si felici che bastino non solo a cuoprire il debito di 1.600.000 lire che abbiamo accennato, ma anco a ripartire fra i soci una porzione di dividendo, sia essa pur tenua?

Non senza ragione abbiamo aperto le nostre colonne a questo argomento. — Non è certo che noi dubitiamo menomamente della lealtà di chi dirige quelle Associazioni, ma crediamo che sia preciso dovere della stampa illuminare il pubblico sui maggiori o minori vantaggi che può offrirgli l'impiego dei suoi capitali.

Vegga la Società se basandosi sulle sue stesse espressioni e sulle cifre poste da essa, si trovano molti di questi vantaggi!

Indirizzo del Senato

In risposta al discorso della Corona.

Sire,

Il bene d'Italia, che già mosso in campo il braccio e la spada della M. V., muove quest'oggi il volto serio civile a provvedere ad altri gravi frangenti e vi ha persuaso di interrogare di nuovo i pensamenti della Nazione nei suoi comizi riavvocata.

Dio, favorendo la più legittima delle cause, chiuderà per noi il tempo dello magoniane ire e dei felici andimenti, e ci consennerà il privilegio inviato di acquistare l'indipendenza serbando inviolata la libertà. Non saranno, Sire, i frutti preziosi dell'una e dell'altra manomessa o indugiani da sterili gare, smodata agitazione, spirto fazioso di parte. Perchè la nazione sente le dure necessità ed i pericoli sovrastanti e vorrà oggimai traghettare a ricomporre se stessa e secondare i generosi capis di prosperità e grandezza largiegle da natura e apprezzabile dai ricchi avanzi e gloriosi di una conditum più antica dell'occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo aderano g'ha-

vi si segnali che la M. V. addirittura loro all'opera riportante, ma scenderanno la vostra sentenza veritiera, che i popoli amano e pregano le istituzioni in ragione dei benefici che loro riportano. All'ostre come troppo giovani fa gran bisogno di provare a loro promuovere ed assicurano per ogni parte l'attività e moralità nazionale, o il benessere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie da cui procede la forza e l'azione più segnalata del nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento ministeriale, il quale agioli e renda meno costoso le relazioni fra Governo e governati, o ne risulti maggior rigore all'autorità insieme alla libertà, i due cardini d'ogni bene ordinato corpo sociale.

Per un verso debbono agli interessi locali provvedere con più latitudine gli interessati medesimi. Per l'altro debbono nei capi delle province aumentare la flessibilità e l'azione. Così, mentre scompariranno gli spacci e gli errori di un accentramento eccessivo, stringeranno davantage i vincoli della unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato l'altro progetto di legge per fare uniformi, semplici e risparmievali i modi del riscuotere le impostazioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordinamenti e i metodi di computisteria, talché non segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello stato e uso del pubblico erario.

Duale al cuore patero di V. M. che non sia faticoso per al presente di alleviare le comuni gravenze. Spera per lo meno il Senato che mediante le economie e una esatta applicazione delle prefate riforme e col liquidare e quanto l'asse ecclesiastico e sopravvigiare la probità di qualunque ufficio ed ufficio, amministrativo i popoli, avendo in cospetto un anglo arvenire, sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato per la sua parte applicherà tutto l'animar a tali materie, convinto, siccom'egli è, che solo in pronta loro discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimuovere l'infotino di nuovi bilanci, e che le questioni di finanza non pure insolvibili e tutto quanto l'essere nostro economico, ma tenendo in gran compromesso la lealtà e l'onore d'Italia.

Demmo parole, racquistando l'autonomia, di farci incremento di civiltà e segno di pace e d'equilibrio all'Europa. Giunse l'ora di ottenere le promesse e pareggiare coi fatti le speranze superbe da noi susseitate.

Sire! Il Senato, pieno di gratitudine ai vostri consigli ed eccitamenti non verrà meno al compito suo che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo che riordinare interiormente la patria a dure potenza, quiete, floridezza e splendore tornerà a e glorioso quanto averla redenta dal lungo gergo straniero, quanto aver riconquistato le lacere membra della sua persona immortale.

A proposito dell'adunanza della maggioranza parlamentare di cui parla il nostro corrispondente leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*.

Ieri l'altro nella sala di Luca Giordano del palazzo Riccardi ebbe luogo una numerosissima riunione della maggioranza parlamentare.

Il ministro delle finanze manifestò la grave situazione nella quale trovasi il paese. Per la fine del 1867 prevede un deficit di oltre 310 milioni, cumulando gli sbilanci degli anni precedenti. Inoltre, riconosce come una parte dei crediti dello Stato inseriti nell'attivo non sia reale. Prevede altresì come l'immenso arretrato delle tasse avrà per assai probabile conseguenza di portare a 500 milioni lo sbilancio. Aggiunse però che hanno risorse sufficienti per provvedere a ciò.

In quanto ai modi di aumentare le entrate annesse che sperava di ottenere 20 milioni di più dalla tassa di registro. Nella sala si susseguì che ciò spettasse di ottenere rendendo nulli ed illegali gli atti non registrati; ma il ministro su ciò non fece alcuna dichiarazione.

Sulla questione della imposta del 4 per cento sull'entrata fondata e delle denunce di essa renduta, manifestò l'idea di lasciare al contribuente l'opzione di far la denuncia e di assoggettarsi al 4 per cento, ovvero di non farla respingendo la scheda e assoggettandosi a due decimi e mezzo di sovrapposta.

Per le economie confessò di non averne trovate molte, ma più aspettarne dallo studio della Commissione del bilancio.

Nella pure disse di aspettarsi dal riordinamento dell'amministrazione colla legge di contabilità, con riforma sulla percezione delle imposte e col rassicurare sulla loro sorte gli impiegati, i quali sono talvolta incerti per il troppo frequente mutarsi di persone, leggi e regolamenti.

Di poi il ministro presero la parola vari onorevoli come il Minghetti sulla necessità di ottenere con economie e con aumento di tasse circa 100 milioni, e ieri il Colombo sulla percezione fondata e il Peruzzi sulla opportunità d'intendersi per una buona scelta della commissione del bilancio.

L'indumenta mostrò di voler prestare seriamente il voto invocato dal ministro caricando il suo presidente (Pisanelli) di scegliersi insieme ad altri membri presenti di formare una lista di nomi sui quali si debbano portare i voti della maggioranza per formare la Commissione del bilancio.

nostre corrispondenze.

Firenze 30 marzo (ritardata).

Finalmente le operazioni preliminari della nuova Camera sono comparse. Le elezioni, meno al-

cune poche, sono finite, ed il seggio definitivo è formato. Il presidente Mori appartiene alla maggioranza, alla quale appartengono pure senza alcun dubbio i tre vicepresidenti Pisanelli, Riccioli, Gravali, ossia il quarto, Cappiello, una specie di legame tra maggioranza stessa e la parte opposta. Egli è il merito di essere uno dei proscritti della permanente e di essere un valentissimo e buon patriota. Gli otto segretari sono ripartiti in modo che la sinistra ha quasi la parte maggiore: e sono Bertes, Gravina, Maseri, Calvino, Tenca, Valossi, Castagnoli, Farini. I questori della Camera sono Fenzi e Faubini. Dal complesso si vede, che la composizione del seggio è tale, che essa tiene realmente, anche per lo qualsiasi personali degli uomini, il mezzo fra i diversi partiti. Sono persone che possono stare bene assieme, e servire di nesso alle diverse parti. Anche la geografia vi è stata considerata; poiché il Mori ed il Fenzi sono toscani, il Pisanelli, il Maseri, il Calvino napoletani, il Riccioli ed il Tenca lombardi, il Gravali, il Valossi ed il Faubini veneti, il Cappiello ed il Bertes piemontesi, il Castagnoli ligure, il Farini romagnolo, il Gravina siciliano.

La Camera quasi istintivamente tiene conto della geografia anche delle sue nomine, come se sentisse che per toglierla di mezzo a poco a poco non vi sia migliore maniera che di unire così gli uomini delle diverse province. Quando il presidente d'età Pisanelli ringraziò i deputati per lo spirito di conciliazione, una indecente risata di un duca venne a turbare il buon vecchio, al quale era dorato almeno di lasciare intera la candida espressione di un voto. Il Mori nel suo discorso toccò soprattutto dell'incubo delle amarezze che ci sti sopra, e si augurò che lo stesso patriottismo, che si ha manifestato nel combattere la straniera lo si voglia adoperare a combattere la sbandierata finanziaria. Egli diede poi un'opportuna rimboccata al Thiers, che ci voleva concedere la libertà ma non la unità, senza di cui ogni libertà in Italia sarebbe stata impossibile.

Appena costituito il seggio, il Ministro delle finanze De Pretis presentò la domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, annunciando che il progetto di legge si trovava già nei cassettoni. Raccomandò inoltre, che si nomini tasto la Commissione del bilancio. Si provvedette subito alla estrazione degli uffizi, che si convocano questa mattina per eleggersi il seggio e per nominare la Commissione del esercizio provvisorio del bilancio.

Jerse si fu una ridunanza di deputati della maggioranza nella sala di Luca Giordano al Ministro dell'Interno. Lvi il ministro delle finanze fece una seria esposizione dello stato non lieto delle nostre finanze, demandando l'ajuto di tutti noi per uscire da queste condizioni difficilissime le quali sono l'effetto d'una grande rivoluzione, della quale non possiamo ancora sentire che i disturbi. In questa, come nelle altre radunanzze, si mostrò molta cordialità, e molta disposizione ad intendersi e lavorare insieme per il bene della patria. Soltanto si richiede al Governo che mostri fiducia in se stesso e nella propria durata, e che o quale si trova, o modifichino, si presenti tutto d'un prezzo e con una assoluta risoluta dinanzi alla Camera. Il pericolo, come vi ho detto altre volte, non sta nella opposizione, ma nella maggioranza, la quale ha avuto nel suo seno troppi ministri per accontentarsi d'un ministro. Essa ha troppi uomini, che invece di stringere le fila del partito attorno al Governo, lo minano per sostituirgli, sebbene sappiano che subirebbero dopo la stessa sorte. Bisogna che il paese intero si unisca a chiedere adesso la disciplina del partito per sostenere il Governo. Il ministro attualmente qualunque altro, che prendesse il suo posto, sarà sempre debole, se la forza non gliela dà l'unione del partito. Ma l'unione non deve essere un sentimento, bensì una cooperazione. Se la maggioranza darà questo esempio di patriottismo e di sivietta, influirà a disciplinare anche l'opposizione, ed a farla diventare qualcosa altro, che una riunione di uomini che si uniscono per dire no.

Qualcheduno ha trovato, che nella nomina del seggio presidenziale i partiti si sono anche troppo disegnati, ma non è questo un male. Anzi è il solo mezzo di far sì, che i partiti si disciplinino e diventino partiti di Governo. Basti che i partiti non si leghino interamente agli errori del passato e soprattutto prendere la posizione nuova qual è, e regolarsi in ordine a questa posizione colle proprie idee.

Ho trovato jerse un deputato di sinistra, ma di quelli che portano la loro politica di villaggio al Parlamento, il quale voleva persuadermi non essere bene, che il potere governativo nelle singole province si concentri nel Prefetto, e trovava un'indicazione di reazione nel decreto che sostituisce la responsabilità collettiva del ministero alla responsabilità dei singoli ministri. Egli non voleva vedere, che la nomina dei prefetti fatta dal Consiglio dei ministri è la migliore garanzia contro il favoritismo ed a quell'opera di disfacimento continuo alla quale può dedicarsi un ministro dell'interno, il quale agisca con uno scopo diverso da' suoi colleghi. Non voleva vedere, che quasi tutto le crisi parziali, quasi tutti i dissensi nei ministeri, quasi tutti i dissensi amministrativi nelle province per l'instabilità dei prefetti provengono per lo appunto di questo agire di molti ministri o segretari dell'interno in contraddizione col principio comune che forma un ministero.

Anche adesso il ministero dell'interno è una difficoltà; e ciò perché nessuno vorrebbe che un nuovo ministro, tornasse ai tramutamenti di persone che ne chiamerebbero dietro sé degli altri dopo poco tempo. Ogni ministro porta dietro sé il bagaglio de' suoi amici politici e personali, e non si potrà liberarsene che mediante il Consiglio dei ministri, che delibera a maggioranza. Ricordatevi che l'unità del Governo è una necessità, se si vuol veder funzionare il reggimento costituzionale. Ogni passo che si faccia su questa via è di grande giovamento.

I primi otto giorni dell'esistenza della Camera furono noiosamente, ma continuamente occupati. Ogni giorno lungo sedile negli uffizi, mai o due pubbliche, radunando particolari dei diversi partiti per intendersi. Nessun poteva dire così che i deputati godono degli occhi di Capua.

Questa mattina negli uffizi si mostravano tutti disposti ad accordare l'esercizio provvisorio del bilancio. Tra la destra e la sinistra presa dello intelligenza per la nomina della Commissione del bilancio, onde i 30 suoi componenti siano presi tra i più capaci in tutte le parti della Camera. Ecco Daldotto ha lungo la conciliazione vera. Daldotto cioè tempesta tutti al medesimo scopo, e facendosi portano tutti avvicinarsi.

Il Deputato Cacciamali ha rinunciato alla deputazione, per cui il Collegio di Treviso è vacante. Così quello di Vittorio, perché il Cappellari ottò per Belluno, e quello di Pievi di Cadore, perché la Zanardelli ottò per Isco. Si crede che ad uno di questi Collegi possa essere presentato il Broglia, ch'era uno dei deputati più valenti ed assidui, specialmente nelle Commissioni.

Si è riproposta la riforma del Regolamento della Camera, abbandonando la lunga via degli uffizi, per adottare il sistema inglese, secondo il quale la Camera esamina le leggi in Comitato, cioè prima d'una seduta pubblica. Si a vedere, se si adotterà anche il sistema delle tre letture della legge, nella prima delle quali si fa una discussione generalissima mentre la stessa discussione che decide della sorte della legge si fa nella seconda lettura, e la terza serve alle particolarità ed all'approvazione definitiva della legge. Un'altra cosa si dovrebbe prendere dal Regolamento inglese; ed è che un oratore non possa prendere che una sola volta la parola sul medesimo soggetto. Così ognuno concentrerà i suoi argomenti; e, ciò che vale meglio, ogni partito, invece di lasciare libero stacca a' suoi oratori, procura che parlino soltanto i migliori, ed i più addatti secondo le circostanze.

Altre riforme occorrebbero circa ai fatti personali, che puliscono sempre nella nostra Camera per un certo gusto che i deputati hanno di attaccarsi personalmente; circa alle interpellanze, che presso di noi diventano discussioni della politica generale del Governo, mentre nella Camera dei Comuni inglese si fanno ogni giorno perecchie interpellanze, alle quali si danno semplici risposte, senza darsi il gusto di fare delle polemiche col Governo, a guisa delle polemiche dei Giornali; e circa agli ordini del giorno, dei quali si fa pure un grande abuso.

Se si levano tutte queste cose, gli affari si sbrigano nella metà del tempo, ed in sei mesi di sessione si avrà fatto molto, senza stancheggiare nessuno, lasciando al Governo anche il suo tempo di occuparsi per bene degli affari.

P. S. La Camera ha approvato a grande maggioranza l'esercizio provvisorio, dopo una relazione del Minghetti, il quale augura che sia l'ultimo. Lazzaro domandò che si presenti entro la sessione il bilancio del 1868; ed il De Pretis ne fece la promessa dicendo che tale era la sua intenzione. La Camera all'unanimità appoggiò la proposta. Bixio fece un discorso, nel quale annunciò la sua opposizione, sebbene abbia labato il Riccasoli per molti riguardi. Parve a lui che il discorso della Corona fosse troppo umile e rinunciasse alla parte che deve fare l'Italia nell'Europa e nel mondo. De Pretis disse alcune accortie parole, mostrando che se l'Italia vuole restaurare il suo credito, vuole fare nella società delle nazioni la sua parte. Mellana fece un discorso nel quale volle rilevare la dignità del Parlamento. Crispi pure fece delle dichiarazioni, intese a delineare la parte della sinistra, la quale vuole essere un partito governativo anch'esso. Il Riccardi fu lì per protestare, intendendo di fare parte da sé. Ei non vuole che il Crispi si arrighi di parlare per altri. Il Crispi del resto lasciò da parte i giovani vedendo di non poterli condurre.

— A motivo d'impreveduto difficoltà insorta nel cammino di un qualche tunnel sull'linea del Brenner, richiesto dal materiale insufficiente adoperato nelle volte, il *Bothe für T u. V.*, crede sapere che l'apertura di questo importante tronco ferroviario destinato a congiungere l'Adriatico ed il Mediterraneo col centro della Germania, subirà un qualche ritardo. Assicurasi che appena aperta s'introducirà su questa linea una giornaliera corsa celere si che il tratto da Verona a Monaco potrà essere percorso in sole 14 ore e un quarto.

Francia. Scrivono da Marsiglia: L'esercito pontificio s'ingrossa sempre. Il principale Comitato d'arruolamento tiene la sua sede nella nostra città e a lui fanno capo i sotto-comitati stabiliti nel Belgio e in Irlanda.

Gli uomini giungono alla spicciolata da varie parti e quando se ne è formata una piccola squadra si imbarca per Civitavecchia a bordo dei piroscali delle Messaggerie imperiali.

Negli ultimi quindici giorni giunsero qui all'inizio una quarantina d'uomini i quali prenderanno treno imbarco. Come sapete, questi stranieri sono tutti destinati a agli zuavi o ai carabinieri.

Luxemburgo. Scrivono da Lussemburgo all'« Avenir National » che la sussistenza delle voci di cessione alla Francia, produce la più profonda emozione in quella città. Sul principio si si oppose un'assoluta incredulità, ma diversi sintomi poco equivoci non permettono più di negare che vi sia qualche cosa nell'orizzonte. Gli agenti del Governo non cessano di andare e venire tra Lussemburgo e Parigi.

Venne pure notato l'arrivo a Lussemburgo di alcuni funzionari dei dipartimenti francesi vicini. Questi signori visitano le principali famiglie e si informano sulla disposizione della popolazione verso il Governo francese e delle probabilità che avrebbe il voto d'un plebiscito per l'annessione.

Gli uffici superiori della guardia prussiana mostrano di credere che il loro governo consentirebbe dietro certe condizioni ad albergare in piazza. E da notarsi che al Parlamento del Nord il signor De Bismarck ha fatto delle ricerche per le deliberazioni future relativamente al postesso del granducato. Ciò prova che egli non ha alcuna vicenda.

Serbia. Da Belgrado ci scrivono: Dopo un lungo ire e redire di dispacci e note, l'accerchiamento dei gabinetti, si instaurò la sessione delle fortezze. Il camiere da Costantinopoli portava questi giorni il firmario, per quale le fortezze con tutte le munizioni in esse si rendono alla Serbia. Questa, non appena la guardia prussiana s'è sbarcata, deve farvi subentrate la propria per custodirle. Gli agenti ammessi a tale fortezza sono di natura militare in rapporto a quelli di un mese fa, quando erano comandati cioè qua non e si chiedeva sempre meno che

provocata dall'arresto di alcuni giornali, i quali, secondo quel che se ne voleva, avrebbero risposto con la sentenza del picchietto.

Attenessi anche il fatto, non vi sarebbe stata provocazione di sorta per parte degli scettari, ma la cagione del loro arresto si riconosce in un equivoco bresco dalla sentinella che venne evidentemente ucciso.

Nonostante, secondo il solito della polizia romana, si ha intenzione di dare a questa freddura le proporzioni d'un processo sotto la grave accusa di offese alla forza armata.

I compagni degli arrestati, che non ignorano come andò la cosa, fanno di giusta indignazione, e si tengono guai forti.

Bisogna talvolta confessare che è pur vero che la polizia pontificia ne piglia delle marche, facendo compiere da quante autorità diplomatiche sono in Roma, le quali è certo che rendono informati di ciò i loro governi.

Venezia. Segnaliamo colla massima soddisfazione che il ministero delle finanze per soddisfare ai desideri dell'Autorità della Venezia riguardo alla sostituzione della valuta decimali italiana all'austriaca, sta disponendo i mezzi affinché la Cassa dello Stato nel Veneto possano da breve incominciare il borsotto della valuta austriaca, e continuare gradatamente sino al giorno in cui mediante un regio decreto questa cesserà di aver corso legale.

Fra d'ora il ministero ha disposto che la Cassa principale e il Monte di Venezia ricevano un milione di lire in oro ed un milione di lire in argento divisionario, cioè lire 300 mila da lire 2, e lire 400 mila da lire 1.

Sono pure ordinati gli invii di circa lire 300 mila in bronzo, in pezzi da centesimi 5, 2 e 1.

Speriamo che con equa ripartizione a tutte le provincie del Veneto darà evasione il Municipio di Venezia a questa disposizione ministeriale. (Rinnovato)

ESTERI

Austria. Il trattato di commercio e dogana fra l'Austria e l'Italia non può, come desi feriva, d'ambie le parti, essere stabilito prima della riunione del Parlamento italiano, essendosi sollevate, a quanto rileviamo, delle difficoltà intorno ad alcune partite daziarie, che resero necessario ai primi plenipotenziari austriaci di chiedere nuove istruzioni. Tali questioni sono però già sciolte, o sono assai pressi ad esserlo. Si tratterebbe in specie del dazio austriaco sulle frutta dei Mezzotti. Quanto all'importante articolo della seta, si spera qui nelle sfere governative, che le nuove tariffe corrisponderanno agli interessi dell'industria serica dell'Austria. (Presse).

— A motivo d'impreveduto difficoltà insorta nel cammino di un qualche tunnel sull'linea del Brenner, richiesto dal materiale insufficiente adoperato nelle volte, il *Bothe für T u. V.*, crede sapere che l'apertura di questo importante tronco ferroviario destinato a congiungere l'Adriatico ed il Mediterraneo col centro

lamento del tribunale, esesi diretti di sovvenzione, di manutenzione dell'arcaia stabile, scioglimento della truppa provinciale, ed ultimo di questa censu, che la Serbie porta mutò nel pur desiderio che la sua frontiera avvolga allora della serba sulle mura, che la ricordava pur troppo tempo non più soli orri. Eppure tanta bontà non giunse a persuaderci, che le cessioni per quanto strappata dal cuore non solleste. La Serbie non abisogni di forze, perché non teme gran fatto le offese. Il mantenerle poi lo costerebbe caro senza un utile diritto. Perché dunque leggerci a tanta? — Una nel pensiero, principe o popolo, noi siamo fiduciosi che anche questo scoglio verrà appianato. A quest' uopo il principe fra dieci giorni parte per Costantinopoli con un seguito, di trenta persone, per sciogliere definitivamente ogni questione. Siede vanto il suo esito? Non crediamo. I tempi si sono estinti e con essi i costumi. Noi siamo fiduci che al suo ritorno saluteremo un più bel giorno di libertà e di vita.

Le ovazioni degli insorti di Creti trovarono generosa eco fra noi. Fu promosso un concerto musicale ed ebbe luogo l'altro giorno, ore in essa solo ebbero a raccogliersi mille ducenti. Il Serbo amò la libertà e sa valutare i costi di chi alla libertà arreca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sottoscrizione per il busto di Pietro Zoratti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Conte Lucio Sigismondo della Torre	Lire 10
Zilli Dr. Ambrogio	3.75
Zimello Giuseppe	1.50
Romano ab. Giambattista	1.50
Ruzzi avvocato Nicolo	5
Picco Antonio, orfice	4
Cav. Martina Dr. Giuseppe	10
Della Rovere ab. Felice	2.50
Landriano Morgante	2.50
Dr. cav. Perusini, direttore dell'Ospedale	2.50
Carlo Pizzogna	2.50
N. N.	2
N. N.	4

Da Palma ci giunge una numerosa sottoscrizione promossa dal gentile signor Giandomaria Bearzi. La inseriremo nel numero di domani, e in tanto mandiamo un ringraziamento al Bearzi e ai generosi Palmarini, in ogni occasione propensi a dimostrare il patriottismo da cui sono animati.

Caccia ed uccellaglione. Ci si scrive da Varme:

Scorrendo il reputatissimo di Lei Giornale n. 54, osservo che l'onorevole Consiglio provinciale nella sua seduta del 23 corrente siasi occupato esizandio sull'oggetto caccia, e come all'art. 7 deliberasse che per l'anno in corso la caccia debba chiudersi col 15 marzo, e riaprirsi col 1.0 di agosto.

Tale iniziativa, io scritto di buon animo, in quanto che ciò sia il preludio al proseguimento nella ricerca dei sentiti provvedimenti nell'argomento, che a debole mio parere, sono non pochi. La massima di chiudere invece la venagione col primo di marzo, per riaprirsi col 15 agosto d'ogni anno, io la rinvierrei ancora più opportuna ed utile, essendo provato dalla esperienza che dal febbraio all'agosto la maggior parte del selvaggiume è, per usare la frase consueta, in amore.

Inoltre comprovata l'utilità degli uccelli per l'agricoltura, ed a mio parere la loro missione benefica, della distruzione degli insetti malefici all'umana salute, durerà fatica ancora il progresso ad ismettere il barbaro e pregiudizievole sistema di tanta distruzione di questo bene, e a provvedervi con una legge severa, tassativa che vendichi irremissibilmente l'abuso, osservata con scrupolo, limitante il tempo in cui sia permessa la preda del selvaggiume, e che restringa possibilmente il numero delle tante insidie?

Poniamo per indubbio che la saggezza dei nostri onorevoli preposti non faccia attendere i reclamati provvedimenti, e sappia regolare nell'interesse della Provincia la venagione con disposizioni del caso. Ma una lunga esperienza sugli abusi che tuttoci si lamenterebbero, mi autorizzano a ritenere che ogni sforzo, ogni innovazione di leggi le più rigorose e pronte sarebbe tempo gettato fino a che dell'osservanza di questa sia incaricata la pubblica forza a cui riesce moralmente impossibile un'operoso servizio, consistendo come raro caso che venga colto in contravvenzione un cacciatore.

In ogni Comune sono pochi i muniti del voluto ricoperto e molti gli abusi che predano in ogni stagione. Questi ultimi sono anche conosciuti, ma perché nessuno ha fin qui sentito l'interesse che venga rispettata questa legge di pubblica utilità, l'indifferenza lasciò sempre adito all'abuso in parola, a preventire il quale il miglior fittore sarebbe il Comune.

D'altronde la caccia esercitata sull'altro possesso è una molestia ingiusta, un danno sensibile alla proprietà.

Dato era che il possesso sia tenuto a sopportare le conseguenze dannose dell'esercizio della venagione non più quale servito che fissa capo ad una consuetudine lontana, e ad un diritto di Stato, ma sotto di riguardo piuttosto di un comune bisogno, non sarà perciò inconseguente, ma ragionevole e giusto promuovere un'attenuazione a questo pregiudizio

in quanto sia possibile, che a subordinato più preciso sarebbe questo.

Primo, che al Comune succedano dal Corpo di pubblica Sarsiglieria e delle guardie di Fiamme in quanto la accostassero le molte e scarse loro funzioni di servizio, sia demandata esclusivamente l'incumbenza di riconoscere la rispettiva licenza di caccia nel proprio raggio territoriale, e per far rispettare la legge in materia di caccia, senza di che all'abuso, ed alla contravvenzione non sia mai riparato, e per tenerci contravvenzione anche il possesso di preda nei tempi proibiti.

Secondo, che tutti gli intratti della ridetta licenza siano dovoluti a beneficio esclusivo dei singoli Comuni quale misura di parziale possibile riconoscimento di danno al paesaggio, e derivato dalla esercizio di caccia: così al Comune A sia devoluto il ricevuto delle licenze rilasciate nel suo raggio di giurisdizione. Senza i successi estremi, a uno dobole avviso, non sarà mai dato di conseguire buoni effetti ed i veri benefici; ed il solo Comune che tratta la propria causa, un soggetto di collettivo interesse, è certamente l'unico ed il miglior tribunale per far rispettare nella sua plenari la legge e ad infondere s'abuso della caccia nei tempi vietati, e per colpire li trasgressori in contravvenzione.

Antonio Gravotto.

Varme li 13 marzo 1807.

Esposizione di Parigi. — Intorno al noi si pensa ad approfittare della Esposizione universale per trarre que' vantaggi che non possono mancare in simili occasioni a chi unica operosità ed intelligenza. A Gorizia la Direzione degli Stabilimenti dei signori Ritter ha decisa di mandare a Parigi cinque industriali ed operai e agricoltori del territorio di Gorizia, per osservare, studiare, e fare un rapporto su quanto di notevole o terreno nel loro ramo d'industria alla Esposizione. Anche la Gaunza provinciale manderà a Parigi a tale scopo tre individui della provincia, e il Municipio di Gorizia due della città.

E noi? Dopo tanto parlare, progettare, promettere, ci ridurremo al nulla?

Ci pensino le nostre autorità ed anche i facoltosi cittadini.

Per parte nostra noi cercheremo di tenere al corrente i nostri compiutori di quanto si può interessare in riguardo alla grande Mostra. Togliamo oggi dalla Gazzetta Ufficiale la descrizione del posto riservato all'Italia nel mondiale convegno.

Il compartimento assegnato è situato nella parte ovest dell'edificio, e costituisce il fianco ad una delle quattro grandi gallerie di entrata. La sezione italiana ha vicina quella dello Stato pontificio, ed ambedue formano un isolato separato, al quale segue il compartimento dei Principati dinubini. Al tatto opposto sta la grande galleria d'entrata, e s'allinea il locale spettante alla Russia. Il luogo che fu scelto è ampio e bello: esso forma un rettangolo di metri 15.50 di larghezza e 13.5 di lunghezza, onde l'area totale presenta la misura di 2311 metri quadrati. I prodotti italiani vi debbono trovare le migliori condizioni di collocamento e di mostri. L'edificio destinato ad ospitare è ormai costruito a termine; esso è diviso in otto scompartimenti, ognuno dei quali ha due parti, che si alternano in un differente ordine architettonico. Ciascun gruppo industriale nell'edificio ha un proprio ingresso che risulta formato da due colonne corinzie, fincheggiate da una speciale combinazione costruttiva eleganteamente ornata. In questi combinazioni s'aprano nicchie con entro statue allegoriche, che si riferiscono alla scienza, all'arte, all'industria, ed i pilastri che vi si innestano, sono anche essi decorati di figure simboliche, illusive alla circostanza. Il fregio che circonda l'edificio è adorno di medaglioni, che portano il ritratto dei grandi uomini italiani. L'insieme della facciata rivela un concetto d'arte di belle proporzioni e che ricorda quel modo di architettura dei cinquecentisti più illustri, ricco, grandioso, in cui allo reminiscenze dell'arte antica andavano accoppiato lo grazio ed il gusto del sentimento moderno.

Il disegno di esso è dovuto al cav. Gipoltz, il quale seppe compiere il suo mandato con s'ottima intelligenza. La parte decorativa fu affidata ai signori Verner e D'Anico, i quali per le figure allegoriche si giovarono del prof. Bompiani, per gli arabeschi dei fratelli Grassi, e per i chiaroscuri del signor Salomigno.

I gruppi accolti nell'edificio sono: 1. Belle arti. — 2. Materiale ed applicazione dell'arti liberali (musica, fisica, chirurgia). — 3. Mobilia ed altri oggetti destinati alle abitazioni. — 4. Vestuario tessuti ed altri oggetti di uso personale. — 5. Prodotti ed industrie estrattive, grezzi e lavorati (miniere, foreste, pesca). — 6. Strumenti e processi dell'arti liberali. — 7. Alimenti freschi, o conservati a vario grado di preparazione.

Nella galleria esterna dell'edificio si apre un caffè-ristorante, la cui facciata è condotta sul disegno di una casa di Pompei. — Esso ha l'incarico di offrire in commestibili e bevande i generi più caratteristici prodotti ed usati in Italia.

La Storia del lavoro occupa una galleria particolare, e lo spazio assegnato alla sezione italiana, che prospetta il giardino centrale.

L'abbigliamento dei compartimenti fu anche esso compiuto con tutta sollecita fine. I patchetti, i tavolati, le vetrine, le bacheche, i leggi, i velari riuscirono di molta solidità, e di forma assai elegante. Le vetrine in ispezione, di forma diversa e di diverse dimensioni, per le leggiadre e svelte cornici e la bellezza dei cristalli attraggono particolarmente l'attenzione. — Lo spazio del parco assegnato all'Italia è di circa 2.500 metri. — In essa troverà principalmente luogo l'esposizione botanica, la zoologica, l'archeologica, le grandi macchine, i massi di marmo. — Vi si ha costruito un piccolo lago, che costerrà un banco di coralli disposto per la pesca.

e modelli di tonnare quali si usano da noi. — Nel giardino furono anche eretti due paliggi, ed un casinò di stile italiano.

La commissione esecutiva ha già spediti a Parigi e si trovano a Marsiglia 3330 colli, parte dei quali furono già avvistati per Parigi. In questo numero non sono compresi quei colli stati spediti direttamente dagli espositori a conto loro.

Tutto fa sperare che la parte italiana dalla esposizione potrà gareggiare con quella delle altre nazioni, e che i nostri artifici ed industriali abbiano a riportare quel tributo di fama che è a loro meritato dovuto.

Teatro Nuovo. Questa sera si recita *Il diplomatico senza segreto*, commedia in due atti di Scribe: insi *Una bolla di spese*, commedia in tre atti di Vittorio Barzio. Questa recita, a beneficio del direttore Amilcare Belotti, non è compresa nel pubblicamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono all' *Adige* da Rovereto:

La emigrazione continua su larga scala. — Il giorno della leva militare i coscritti si unirono cantando per le vie della città canzoni patriottiche, gridando di quando in quando *Viva l'Italia* ecc. ecc. — Fuori di città, in un luogo detto *di fronte le fosse*, due guardie di polizia vennero assai malconce da alcuni giovanotti che le accolsero a sassate.

L'altro giorno venne praticata una perquisizione in casa della signora Adalgisa Galvagni che venne arrestata.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Ci scrivono da Firenze, che pubblicato il decreto del 28 marzo sulle attribuzioni del presidente del Consiglio, l'onorevole Rattazzi disse recisamente di non volere più assumere il portafoglio dell'interno. Si telegrafo a Sella, il quale rispose che accetterebbe il portafoglio dell'interno, purché si adottasse il suo sistema finanziario.

TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1. Aprile.

Procedesi alla votazione delle commissioni permanenti.

Ricciardi, Comin e Asproni parlano sulla polveriera di Posillipo chiedendo che si allontani da Napoli. Il Ministro della marina dice essere sua intenzione di farla trasportare altrove.

Verificansi varie elezioni. Discutesi su quella di Castellamare sopra cui parlano vari deputati, Ricasoli e Cordova. L'elezione è approvata; però è ordinata una inchiesta giudiziaria.

Il ministro delle finanze presenta un progetto per l'estensione alle provincie Venete della imposta sulla ricchezza mobile e sulla entrata fondiaria e un progetto per modificare le dette leggi nelle suddette provincie.

Senato, Processo Persano. Il Presidente Marzucchi dice che il Senato accingesi all'incarico di giudicare un proprio collega. Annuncia che la difesa presentò un'eccezione pregiudiziale e riassume brevemente la procedura usata. Il difensore Samminiatelli, svolge la questione pregiudiziale e basandosi sull'articolo 37 dello Statuto crede che l'istruzione sia illegale perché iniziata dal Procuratore Regio, mentre ciò competeva al Senato. Chiede che l'istruttoria sia annullata e che i documenti relativi siano ritenuti come semplici informazioni. Il Procuratore Regio Nelli combatte gli argomenti della difesa e sostiene che la procedura fu iniziata legalmente. Samminiatelli replica sostenendo l'eccezione di nullità; però dichiara di rinunciare per affrettare il processo. Il Senato ritira si per deliberare sull'incidente.

Aja, 31. Il *Giornale Ufficiale* smentisce positivamente che trattisi della cessione del Lussemburgo. Il giornale soggiunge: Non potrebbe trattare tale cessione se non nel caso che le grandi Potenze interessate si ponessero d'accordo su questo proposito.

Firenze, 1. Il Comune, Mancardi recasi a Roma per affari relativi al debito pontificio. Stamane Sella conferì lungamente col Presidente del Consiglio.

Parigi, 1. L'imperatore e l'imperatrice inaugurarono l'esposizione. Furono accolti con vivissime acclamazioni. L'imperatore parlò con parecchi membri dei giuri.

Buenos Ayres, 26 Febbraio. La stampa e la pubblica opinione sono più che mai favoribili alla pace. I ministri delle

potenze alleate obbligato a parere conferente col ministro d'America. Il vapore americano è andato al Paraguay per sottoporre a Lopez le basi dei negoziati. Il movimento rivoluzionario nella repubblica argentina è ancora nella stessa situazione. La posizione degli eserciti belligeranti non è mutata.

New York, 30. Il senato fu convocato straordinariamente per lunedì onde sottomettere alla sua approvazione il trattato colla Russia col quale questa cede agli Stati Uniti tutta l'America russa.

Londra, 1. Stanley rispondendo a Sandford legge un dispaccio dall'Aja che smentisce ufficialmente la cessione del Lussemburgo.

Stanley soggiunge non dubitare che la Francia e l'Olanda scambiarono alcune comunicazioni per la cessione; ma non può ancora dare informazioni sui risultati.

Stanley rispondendo a Valking, dice di nulla sapere della cessione dell'America russa. Telegrafo a Pietroburgo per avere informazioni; ma ancora non ricevette risposta.

Parigi, 1. Il *Moniteur* rende conto dell'apertura dell'Esposizione. L'Imperatore non pronunziò alcun discorso. Le Loro Maestà presero congedo dalla Commissione Imperiale esprimendo la propria soddisfazione sul risultato dell'Esposizione.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	30 apr.
Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid.	69.27 69.98
• 4 per 0.0	98. —
Consolidati inglesi	91.14 91.18
Italiano 5 per 0.0	54.05 53.90
• 15 marzo .	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 412 - Catto, Sez. VII.
REGNO D'ITALIA
REGIA INTENDENZA DI FINANZA
Per la Provincia di Udine
MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 7 luglio 1866 venne disposta la presa di possesso dei beni che appartenevano alle sottoindicate Corporazioni Religiose soppresso:

Convento dei Cappuccini in Udine
 Monastero di S. Chiara in Udine
 Congregazione dei PP. Filippini in Udine
 Monastero delle Orsoline in Cividale
 Monastero delle Salesiane in S. Vito
 Monastero della Terziaria Francescana di S. Maria degli Angeli in Gemona
 Convento dei Minori Riformati Francescani in Spilimbergo
 Convento dei Minori Osservanti Francescani in Gemona.

A termini dell'Art. 28 del Regolamento 21 luglio 1866 N. 3070 per l'esecuzione della Legge suddetta si rende noto a tutti quelli che vantassero diritti a riversabilità sopra i beni già posseduti dalle suddette soppresso corporazioni, non che ai creditori, ed agli affittuari, che dovranno presentare direttamente a questa Intendenza in originale od in copia autentica i titoli comprovanti i loro diritti.

Avvertesi inoltre che le corporazioni soppresso cessano da ogni ingenuità nell'amministrazione si attira che passiva del loro patrimonio il quale passa al Regio Demanio.

S. ricorda finalmente, che a termini dell'Articolo 27 della Legge 7 luglio 1866 non verranno riconosciuti dal Demanio pagamenti di titoli antecipati se non in quanto siano dimostrati conformi alle consuetudini locali.

Udine li 25 marzo 1867.

Il Regio Consigliere Intendente
 PORTA.

N. 274
**CONGREGAZIONE MUNICIPALE
 DELLA CITTÀ DI UDINE**
AVVISO.

Dovendosi affittare l'immobile in calce descritto si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di giovedì che sarà il 14 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 10414.

Udine 29 marzo 1867.

Dalla Congregazione Municipale

Il ff. di Sindaco
 A. PETEANI

Oggetti da utilizzarsi:

Casa ad uso abitazione civile in contrada Ospital vecchio al N. 92, affiancata triennale
 Dato d'asta lire 350.

Avvalo di persona benesiva per l'importo di una annata d'affitto.

Deposito lire 100.

Il pagamento del fitto seguirà in due rate semestrali ed in via anticipata.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di 1^a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatto di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruiti secondo i mezzi più perfezionati.

nati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di **Macchine, Orologi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferriere, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.**

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, **Contrada Barberia di rimetto al Caffè Meneghetti un Negozio di cappelli d'ogni qualità**, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMIECHI e GRASSI.

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI IN UDINE.

(Nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

AVVISA

che porrà in vendita, **con straordinario ribasso** di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata burattazione con veli sottilissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una **pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo** per soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
 del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE

20, Oxford Street
 Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro eccl. risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il su Sir Astley Cooper, non avendo giuramento autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurio quello A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendesi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista, Milano, farmacia Bressi, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzani, droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Negatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.



SOLA MENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste **Pastiglie** generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle **infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella fiochezza ed in ogni alterazione della voce** a cui di sovente sono predisposti i **cantanti gli oratori** e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montorani, Calle Iorga S. Marco e da Zighis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Mauri; Verona, da Frinzi; Treciso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Cazzagnol; Tolmezzo da Filippuzzi. Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
 Farmacista.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre UN MILIONE e MEZZO di lire (l'al. Lire 1,519,806,23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovarono così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non poteva venire pagato.

Né relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, dovrà necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopportato il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconsolante risultato, nulla meno continuerà a prestare ancora per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così, quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di proposito le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pioggi e smodati guadagni che al sistema del PREMIO FISSO, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei propri danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inesprimibili della Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di questo anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1^o del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA.